

## IN UN CASSETTO HO RITROVATO...

Entra piano nella casa della nonna, una villetta verde, con le persiane bianche e un piccolo giardino tutto intorno. Ha un groppo alla gola, trattiene le lacrime, pensa ai momenti felici trascorsi fra quelle mura. Si fa forza, è tempo di mettere ordine.

Sarà un lavoro faticoso: togliere le tende, raccogliere gli oggetti che troveranno una nuova destinazione e, compito ingrato, liberare gli armadi degli abiti.

Da dove cominciare? Si guarda in giro e decide: il salotto della nonna, il luogo che preferivano, il suo divano stile liberty, i suoi libri, la borsa del ricamo, i suoi cassetti pieni di oggetti a lei cari. Passa una carezza su tutte le cose, c'è ancora il suo profumo, sente la sua voce, vede il suo sorriso.

Apri un cassetto, stranamente vuoto, non lo ricordava così. Dall'interno, una piuma soffice bianca si solleva lentamente e le parla:

- Ciao, Maristella, io ti conosco e ti stavo aspettando da molto tempo. Ora tu mi seguirai e io ti porterò a scoprire un segreto.

La giovane donna crede che il dispiacere provato per la scomparsa della nonna la turbi a tal punto da farle avere le allucinazioni, corre in cucina, beve un bicchiere d'acqua per ritrovare la calma.

Si gira e la piuma si libra a pochi passi da lei di fronte ai suoi occhi.

È come una danza non ancora danzata: la piuma si muove lentamente, un po' a destra, un po' a sinistra, procede e imbocca la scala che porta al piano superiore; anche Maristella danza nel seguirla, in preda a un mistero più grande di lei.

Pensa: "È un sogno," ma cammina; pensa: "Non può essere la realtà," ma prosegue.

Salita la scala, la piuma entra nella stanza da letto della nonna e si posa su un baule.

Mariastella va a spalancare una finestra per fare luce, poi torna rapida al baule, tenta di aprirlo, ma è chiuso a chiave. Nel frattempo, la piuma sta volando verso lo scrittoio, si posa davanti a un cassetto. Maristella, sempre più nervosa, lo apre, trattenendo il fiato. Fruga fra vecchie medaglie e monetine fuori corso, e trova una chiave, la prende, corre al baule, lo apre: vuoto? No, sul fondo c'è una busta rosa con il suo nome. La apre emozionata, estrae il foglio e riconosce la bella grafia della nonna.

*"Amore mio," legge, "sei stata la consolazione della mia vita, il mio bene più grande. Io non sono quella che tu credi. Da giovane, in estrema povertà, sono stata costretta a lavorare in una casa... chiusa. Durante quegli anni ho avuto una bambina, Maria, che ho tenuto con me per qualche tempo. Quando ho conosciuto il nonno, persona stimata e facoltosa, mi consigliarono di accettare la sua proposta di matrimonio e di lasciare la bambina in un istituto di suore di un'altra città. Con il cuore straziato mi convinsi che quella era la soluzione migliore: avrei potuto aiutarla a distanza e con il tempo avvicinarmi a lei. Così feci.*

*La ricordo ancora con il cappottino azzurro come i suoi occhi e il cappellino marrone che copriva i suoi capelli biondi identici ai tuoi. Quando la lasciai nel giardino del convento promettendole che sarebbe stata una breve separazione,*

*Maria raccolse da un ramo di pino una piuma che vi si era posata e me la porse con un sorriso. È la piuma che ho sempre conservato insieme con il mio terribile segreto.*

*Nacque tuo padre. Mandavo regolarmente soldi alle suore grazie alla disponibilità economica di mio marito e chiedevo notizie di mia figlia, ma non mi fu più possibile andare in quella città. Il nonno era geloso. La madre superiora mi rispondeva che la bimba stava bene ed era serena. Io... soffocavo i rimorsi. Quando tuo padre ebbe tre anni, il nonno accettò un lavoro che lo teneva lontano da casa per buona parte della settimana.*

*Sicura di non essere controllata, potei tornare al convento: chiesi della superiora che mi ricevette, mi fece sedere e, con pietose parole, mi informò che Maria era stata affidata a un'ottima famiglia e che dovevo dimenticarla per la quiete di entrambe le famiglie. A nulla valsero i miei pianti e la mia disperazione; lei mi fece capire che avrei perso anche l'altro figlio, se avessi insistito.*

*Quando tu nascesti, ritrovai in te gli stessi colori di mia figlia... Attraverso di te, mi veniva restituita dopo tanta sofferenza! Il tempo è passato e io ho convissuto con i miei fantasmi senza farne mai parola con nessuno.*

*Ora spero solo che tu accetti di onorare le mie ultime volontà: dovresti trovare tua zia Maria, raccontarle di me come solo tu sai fare per l'amore che ci siamo scambiate, e chiederle di perdonarmi. Porta il mio cognome. Dietro al foglio ti ho scritto la data di nascita, quella in cui l'ho portata dalle suore e quella di quando è stata affidata all'altra fam...".*

*Un colpo di vento fa sbattere la finestra e Maristella si gira di scatto. Ha appena il tempo di vedere la piuma volteggiare nell'aria e sparire in cielo.*